



La guerra del Vietnam fu combattuta tra il 1955 e il 1975

**SALVATORE SCIBONA** Lo scrittore americano presenta oggi alle 18 al Circolo dei Lettori l'ultimo romanzo "Il volontario". L'ispirazione è nata da uno choc emotivo: "Vidi un bimbo piangere in aeroporto, era abbandonato e nessuno lo capiva"

## “Nel Vietnam del giovane Vollie c'è la guerra vissuta da mio padre”

### INTERVISTA

FRANCESCA ROSSO

Un bambino all'aeroporto parla una lingua che nessuno capisce e piange: è solo, con i suoi vestiti e qualche moneta. Comincia così «Il volontario» di Salvatore Scibona edito da 66thand2nd. Oggi alle 18 al Circolo dei Lettori, via Bogino 9, per «Aspettando il Salone» l'autore nato in Ohio nel 1975 che con il suo esordio «La fine» è stato inserito nei 20 Under 40 del New Yorker e nella shortlist del National Book Award, presenta il suo nuovo romanzo con Fabio Geda. Per capire bisogna andare indietro di qualche decade quando Vollie Frade, ragazzo dell'Iowa, si arruola in Vietnam. Vollie sta per volontario. Dopo 412 giorni di prigionia, unico sopravvissuto di

una missione fantasma in Cambogia, Vollie decide di cancellare il passato, abbandonare i genitori e diventare «nessuno». Si unisce ai servizi segreti con una nuova identità: vuole rifarsi una vita con Louisa conosciuta nel deserto del New Mexico in una comune. Ma anche questo equilibrio si spezza lasciando i figli di fronte alle colpe dei padri. Perdita e salvezza dipingono un ritratto epico di 4 generazioni con il respiro della grande narrazione americana. Qual è il tema de «Il volontario»?

«Lavoravo a un romanzo da due anni quando ho vissuto una catastrofe emotiva: al gate del volo per Riga, all'aeroporto di Amburgo, un bambino di 5 anni piangeva. Nessuno capiva la sua lingua. Mentre il personale faceva di tutto per trovare un genitore fu chiaro che era stato abbandona-



NINNI ROMEO

SALVATORE SCIBONA  
SCRITTORE

Scrivo sempre nello stesso posto e alla stessa ora e per i miei due libri ho impiegato 10 anni

nato. Non ho mai scoperto come fosse arrivato lì, ma il suo stato, unito alla mia incapacità di aiutarlo, fu uno choc. Non riuscivo a togliermelo dalla testa. Il libro è il mio modo di immaginare la persona che lo ha lasciato. «Chi era il padre dell'uomo che aveva abbandonato il bambino? Che cosa aveva fatto per crescere un ragazzo che sarebbe diventato l'uomo capace di questo?». Non riuscendo a rispondere nei fatti, ho immaginato». Crede nel destino?

«Il libro non si occupa del destino ma riguarda le scelte e le loro conseguenze. C'è una sorta di economia in ogni storia: si incorre in un debito, a volte finanziario, a volte morale, e prima o poi si paga. Più è lunga l'attesa, maggiore è l'interesse maturato. Il titolo parla sia di Vollie Frade, volontario in Vietnam, sia di «voluntà», la responsabilità che

abbiamo in ogni momento di esercitare la nostra volontà e la responsabilità di accettare le conseguenze delle nostre decisioni».

La storia è una linea, un cerchio o una spirale?

«Non ho teorie: un romanzo-

“Il titolo evoca anche la volontà e la responsabilità delle nostre scelte”

re non propone teorie ma evoca la vita. Studio piccoli dettagli che formano la trama dell'esperienza. La ricerca sul Vietnam è stata la più piacevole. Ho parlato molto con mio padre, volontario in Vietnam e, come Vollie, marine nell'asedio di Khe Sanh. Ecco il livello che mi interessa: che cibo c'era

nelle razioni da combattimento? Che combustibile ha usato per scaldarlo? Come ha potuto dormire sotto bombardamenti continui per mesi? Mio padre non ha avuto il suo posto nella storia. Come direbbe lui, stava solo cercando di non essere ucciso».

Che relazione c'è fra storia e personaggi?

«Il romanzo deve essere sempre in tensione. Se consente alla Storia di scrivere le storie ruba la libertà che lo rende un documento vivente. «Il volontario» inserisce il personaggio in un tempo e un luogo ma lo lascia libero di fare scelte fedeli alla sua natura e volontà. La storia è un oceano in cui il personaggio nuota: deve scegliere se nuotare con la corrente, contro o secondo il suo angolo idiosincratico».

Come lavora?

«Mi sveglio presto, prendo un caffè, vado alla scrivania e scrivo per 3 ore, a volte meno, a volte più. La questione chiave è scrivere nello stesso posto alla stessa ora, per più giorni possibili in fila. È la mia pratica da 20 anni. Il romanzo è come una pianta in un vaso poco profondo da innaffiare ogni giorno. La stesura del primo libro è durata dieci anni e ho giurato che il secondo sarebbe stato breve. Ci sono voluti comunque 10 anni, il tempo necessario».

© BY FACCIADAZIONI/CONTINERISAVATI

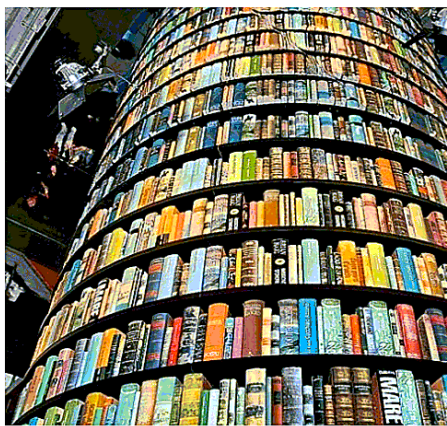
GLI EVENTI DI “ASPETTANDO IL SALONE”

## Da Nicholls a Grossman Un autunno di letture a tu per tu con gli autori

FABRIZIO ACCATINO

Mancano otto mesi a metà maggio, ma aspettando il Salone del Libro a Torino non ci sarà di che annoiarsi. Si chiama proprio così - «Aspettando il Salone» - il calendario di appuntamenti con grandi firme della letteratura internazionale, che incontreranno i lettori in vari poli culturali della cit-

tà. Una rassegna che porta la firma della Fondazione Circolo dei lettori e dell'Associazione «Torino, la Città del Libro», ma a cui collaborano anche Scuola Holden - Contemporary Humanities, Colti (Consorzio Librai Torinesi Indipendenti,) le Biblioteche Civiche Torinesi, TorinoReteLibri e la Rete delle Case del



La torre di libri simbolo del Salone

Quartiere, in uno sforzo collettivo che nobilita una volta di più l'unicità della filiera torinese del libro.

Dopo l'inaugurazione, ieri, con Jonathan Safran Foer, e all'appuntamento di oggi alle 18 con l'americano Salvatore Scibona, domani alle 18 alla Biblioteca Civica Centrale (in via della Cittadella 5), la scrittrice Valeria Luiselli dialogherà invece con il direttore didattico della scuola Holden Martino Gozzi per presentare «Archivio dei bambini perduti» (La Nuova Frontiera), un on the road familiare lungo le strade di un'America sfigurata dalle sue stesse contraddizioni sociali.

Questo l'inizio di «Aspettando il Salone». Il calenda-

rio prosegue poi con il saggista e poeta messicano Daniel Saldaña Paris (il 23) e David Nicholls (il 25), autore di «Un dolore così dolce».

A ottobre arriveranno, invece, Bret Easton Ellis (il 21), Eshkol Nevo (il 22), Samantha Schweblin (il 23) e Isabel Allende (il 25), a novembre con Leiji Matsumoto (il 17), Amitav Ghosh e André Aciman (il 18), David Grossman (il 19). Gli incontri sono a ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili, con distribuzione dei tagliandi di accesso a partire da un'ora prima dell'inizio. Potranno prenotare solo i possessori della Carta Plus del Circolo dei lettori. —

© BY FACCIADAZIONI/CONTINERISAVATI